

Introduzione

di Alfonso D'Auria* e Simona Negro**

*[Ricevuto il 1/08/2017
Accettato per la stampa il 03/08/2017]*

I lavori che presentiamo di seguito hanno l'intento di fare un excursus storico, teorico e metodologico del Gruppo Allargato Analitico (GAA), un workshop formativo-esperienziale costituito esclusivamente da sessioni di Large Group in successione, introdotto in Italia nel 1991 da Alice Ricciardi von Platen, in collaborazione con un gruppo di colleghi (afferenti al CIGA, Centro Italiano di Gruppo Analisi), a cui poco dopo si è aggiunto Leonardo Ancona.

Tale dispositivo si differenzia in termini di set/setting dalle più comunemente note esperienze di Large Group in un'unica sessione, utilizzate in corsi di formazione e convegni, in alternanza a piccoli gruppi e/o lezioni teoriche (come le Leicester Conferences del Tavistock Institute, i congressi della Group Analytic Society (GAS) e dell'International Association of Group Psychotherapy (IAGP) e si configura come una rielaborazione del modello di formazione a blocchi sperimentato in Germania dalla von Platen (insieme a Joseph Shaked e Michel Hayne) e ispirato al training di base dell'Istituto di Gruppoanalisi di Londra, che dagli anni '70 aveva iniziato a proporre una sessione di Large Group alla settimana per sette settimane.

* Psicologo, psicoterapeuta, specialista in psicoterapia psicoanalitica e gruppoanalisi, conduttore Gruppo Allargato Analitico, conduttore Gruppo Balint Analitico (SRBA). Socio e membro del Consiglio direttivo de Il Cerchio (Associazione Italiana di Gruppoanalisi). Socio individuale COIRAG.

** Psicologa, psicoterapeuta, specialista in psicoterapia psicoanalitica e gruppoanalisi, conduttrice Gruppo Allargato Analitico. Socio e vicepresidente de Il Cerchio (Associazione Italiana di Gruppoanalisi). Socio individuale COIRAG. Direttrice sede di Bari – Scuola COIRAG.

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSN e 1972-4837), 2/2016
DOI: 10.3280/GRU2016-002004

TEMA

Per più di vent'anni il dispositivo è stato proposto come workshop esperienziale a Roma due volte l'anno, inserito nel tempo anche nel training formativo de Il Cerchio all'interno della Scuola di Specializzazione COIRAG (sia a Roma e che a Bari). Ma nonostante l'esperienza ventennale si sia sviluppata dal punto di vista teorico e tecnico intorno alle figure di von Platen e Ancona, i due noti gruppoanalisti hanno lasciato solo sintetici contributi sull'argomento inseriti in riviste o come capitoli di libri su temi più generali.

Da qui la necessità di provare a fornire una sistematizzazione teorica più organica raccogliendo le considerazioni sparse nei differenti lavori in merito ai differenti parametri di set/setting (numero dei partecipanti, dei conduttori/osservatori, finalità, ambiti di applicazione, dinamiche prevalenti ecc.) e descrivendo le specifiche caratteristiche (in termini di processo, costruzione dello staff, funzione dei conduttori e degli osservatori, finalità ecc.) che si sono andate sviluppando nelle riunioni di staff e nei seminari di approfondimento.

In seguito alla perdita di von Platen e Ancona, la Scuola Romana Balint Analitica (SRBA), con il coordinamento di Carmela Barbaro ha continuato a promuovere il workshop per alcuni anni, apportando delle modifiche sia rispetto al setting che rispetto al target di destinatari, puntando a un focus formativo per professionisti che lavorano con i gruppi.

Nello stesso periodo, dal 2010 al 2013, il Cerchio ha organizzato il GAA a Perugia, con il coordinamento di Bruno Chipi. L'esperienza triennale perugina ha portato a una riflessione sulla possibilità di proporre un dispositivo più snello e di maggiore fruibilità anche per i "non addetti ai lavori" del mondo psi. Tale riflessione, dal 2015, ha dato inizio al "Gruppo Allargato a tre sessioni" (in un solo pomeriggio), che si svolge a Perugia con la cadenza di 2/3 incontri annuali. Il dispositivo si rivolge alla cittadinanza, alla "polis", e si propone come uno strumento di intervento psicosociale.

Passando a una breve panoramica dei contributi che presentiamo di seguito, il primo lavoro (D'Auria, Negro) si divide in due parti: la prima propone un inquadramento storico e una sistematizzazione teorica del Large Group a partire dagli storici lavori di Foulkes, Kreeger, De Maré, Anzieu, Käes, fino ai più recenti di Schneider, Weinberg e Weishut; la seconda parte descrive le specifiche caratteristiche teoriche e tecniche del dispositivo Gruppo Allargato Analitico.

Il secondo (Barbaro, D'Auria, Veneziale) è un'intervista a Carmela Barbaro, in cui si ricostruiscono le fasi iniziali e il successivo sviluppo del GAA all'interno delle organizzazioni CIGA, Il Cerchio e COIRAG, ponendo particolare attenzione al riconoscimento del ruolo e delle funzioni che hanno avuto von Platen e Ancona.

Il terzo articolo (De Gennaro, D'Auria, Negro) è una sintesi di diverse

interviste fatte ad alcune colleghe che da metà degli anni '90 hanno partecipato all'organizzazione dei GAA a Bari, e si propone di tracciare i passaggi storici salienti e di delineare alcuni degli ambiti di applicazione del dispositivo nel territorio barese.

Il contributo dei colleghi perugini (Bolognini, Vitale, Buffo, Forghieri, Chipi) è la sintesi di una relazione presentata a un seminario de Il Cerchio sul GAA e le sue possibili evoluzioni, all'interno della quale si illustrano le variazioni strutturali e di finalità apportate al dispositivo classico, per arrivare al Gruppo Allargato a tre sessioni.

Il quinto articolo propone una riflessione sulla funzione mitopoietica del GAA (Negro), intesa come facoltà mentale fondamentale per creare racconti e narrazioni utili alla comprensione delle vicende umane gruppali. Avvalendosi della potenza evocativa e polisemantica dei miti antichi o producendo nuove storie collettive, l'esperienza del GAA può contribuire ad ampliare spazi di pensabilità (individuale e collettiva) mobilitando risorse costruttive e ri-costruttive dei legami sociali.

Il sesto contributo (Bavone, Funicelli) sviluppa un'attenta riflessione sulla funzione e sul senso del linguaggio onirico all'interno GAA, mettendo in evidenza la differente modalità di utilizzo del sogno rispetto al piccolo gruppo terapeutico. Attingendo al materiale esperienziale tratto da report di diversi GAA, le autrici indagano la dimensione transpersonale condivisa dai partecipanti del gruppo e il suo collegamento alla sfera sociale.

L'ultimo lavoro (Corti, Gianaria, Manfredi, Mulasso) in ordine di presentazione illustra gli assunti teorici e metodologici del dispositivo del "Large Group attraverso il sogno", strutturato, come il GAA, in sette sessioni di Large Group da 90 minuti in due giornate consecutive, ma caratterizzato dall'uso del sogno come stimolo principale per il lavoro in gruppo. Le autrici (socio di Apragi, Associazione per la Ricerca e la Formazione in Psicoterapia Individuale, di Gruppo e Analisi Istituzionale) portano avanti l'esperienza avviata negli anni '90 da Anna Maria Traveni.